

# L'alta Valle Brembana

BOLLETTINO NOTIZIARIO QUINDICINALE DELLE TRE VICARIE

□ □  
□ □  
□ □  
□ □

## ABBONAMENTI

Italia . . . . L. 2.—  
Estero . . . . » 3.—  
In blocco . . . » 1.50  
Sostenitore . . » 3.—

*Curo d'Elba, permitti che ti chiami col nome col quale i nostri lettori ti conoscano, dall'alto dei Cieli dove purificato da tanto male, sarai in trionfo, assisti gli amici e prega per loro. La tua scomparsa, per quanto prevista, ci ha profondamente colpiti e riempiti di dolore. Anima aperta ad ogni più puro ideale, franca e serena nella lotta, aleggia intorno a noi e infondici lena, coraggio e fiducia nelle lotte per bene delle anime e per la gloria di Dio.*

LA DIREZIONE.

## Studiate la Religione!

Studiate la Religione, o giovani, per la nobiltà della vostra mente, per la scienza, per l'arte, per la patria nostra, per il rispetto al buon senso...

Studiate la Religione, o giovani, soprattutto per il vostro Dio. Nella solitudine e nel silenzio ascoltate voi stessi. Non la sentite la vita in voi? Una vita che pensa, che ricorda, che freme, che vuole, che ama? Una vita che parla dentro e dice: questo è bene, questo è male; che propone, che sceglie, che delibera, che approva e che condanna, che si all'eta o si rattrista? Diteio, o giovani, non la sentite la vita in voi? — Ebbene, la vita è l'anima.

Or ditemi: E non sentite altro in voi?

Al di là dello spazio oltre i confini della vita terrena, la mente vostra non intusse l'essere senza confini, Lui che vive senza tempo e senza misura: l'Eterno, l'Infinito! Non sentite nel cuore un desiderio che vi eleva alla verità assoluta, alla bellezza re? Ecco Dio, o giovani; Dio anche in voi; il vero, il bello, il bene, l'amore senza fine e senza confini.

L'anima e Dio sono in voi: si prova il bisogno di tutta luce, ad una bontà di giocondo e perfetto amore, si prova il bisogno cercarlo, di conoscerlo, di amarlo.

Ecco la religione, o giovani: essa è il vincolo che l'anima dolcemente lega al suo Dio. Deh, non soffocate le profonde tendenze dello spirito, non opprimete le sublimi aspirazioni dell'anima! Sentite l'impeto di queste diverse tendenze.

All'anima vostra, il vostro Dio, date o giovani, il palpito del vostro cuore.

O giovani, studiate la religione, o giovani, amate la religione!

## Dove sta il vero disfattismo

Giustissime parole di Monsignor Gaggia, Vescovo di Brescia:

« Oggidi si parla tanto di *disfattismo* e *disfattisti*, brutta parola e più brutta cosa.

Ma non è disfattismo la pubblica bestemmia, che contrasta ogni anima onesta e gentile, e toglie la speranza degli aiuti del cielo, onde tanto abbisogniamo, e fa ai buoni, rispettosi di Dio, temer di peggio dalla divina giustizia?

E non è disfattismo il farsi lenone della passione infame, il corrompere la gioventù colla pompa della propria turpitudine, eccitarne la lascivia, che avvilisce gli animi nei piaceri del senso, anziché elevarli ai grandi ideali, e fa del corpo vittima obbrobriosa del vizio, anziché forte campione della più sacre libertà?

E non posso tacere, per quanto mi dolga il dover parlare: l'odio contro la religione, contro Cristo e la Vergine Santa sta per taluno sopra il bene della patria e dei fratelli; e per molte il prurito della vanità può più d'assai del buon nome di oneste, come la passione di essere vedute, e, forse, di poter piacere va avanti all'onore della virtù, e a quella ritenutezza pudica, che è gran dote di una giovane e di una sposa, e che, adesse è imprescindibile dovere, quando tante lacrime dolorose irrigano i volti di povere madri e povere vedove, e la vittoria si ottiene ora con tante ferite e tanto sangue.

P'acemi però osservare, come udii non solo una volta da chi può essere buon testimone, che le brave signore si portano in ge-

nerale, come addimanda la dignità della loro onestà, e solo quell'altre, « femmine non donne » direbbe Dante, che non conoscono né dignità né onestà, si abbandonano ai capricci della moda, che le mostra quali sono od amano apparire.

Genitori, suai a voi! Terribile giudizio cadrà sopra di voi, se voi per noncuranza o vano timore lascerete regnare nelle vostre case la bestemmia che irrita Dio: se voi permetterete alle vostre figlie che sieno laccio alla virtù altrui, esse già preda di loro infrunita, anzi, scellerata vanità. Un terribile giudizio vi attende innanzi a Cristo Giudice, ricordatevelo....»

## Sempre d'accordo per impedire ai preti di far bene al popolo

Massoni e socialisti si lamentano perchè il prete lavora a vantaggio del povero popolo abbandonato. In giornaleto scrive:

« Con sommo dolore dobbiamo constatare che durante la nostra assenza il prete ha allungato la sua mano fino alla nostra famiglia. Mediante promesse di aiuto e di sussidi il prete rientra nelle case ed inizia presso le madri e presso i bambini una assidua opera di penetrazione clericale che darà per l'avvenire i suoi frutti alla classe borghese, perchè la propaganda del prete costituisce il piedestallo su cui poggia tutto l'ordinamento capitalistico ».

E conclude: « Bisogna continuare una buona propaganda presso la donna per allontanare questa dalla superstizione, per farle comprendere che tutta l'opera del prete mira unicamente a perpetuare un ordinamento borghese di ingiustizie e di dolore a danno di chi lavora ».

E può bastare. Avete dunque compreso? Ecco l'arte finissima degli anticlericali: far credere che il prete lavora per secondi fini, ossia per far cadere il popolo sotto la schiavitù dei borghesi.

Accuse vecchie, mille volte sfatate, ma sempre sfacciatamente ripetute.

Pensate però che cosa succederebbe se invece il prete rimanesse nella casa sua, insensibile ai tanti dolori che lo circondano. Allora gli stessi anticlericali si affrettarebbero ad accusarlo di egoismo e di crudeltà e lo maledirebbero in nome del popolo.

Insomma i preti, in qualunque modo si comportino, non potranno mai accontentare gli anticlericali. Ed è chiaro.

## Radetzki,

ossia l'amore di un austriaco per i preti!

Le fanatiche accuse settarie contro i preti disfattisti, nemici della patria, ecc., rinfrescano il ricordo di un'altra antica campagna contro i preti italiani mossa nientemeno che dall'austriaco generale Radetzky... buon'anima

Il quale oh! quanto amava i preti!!!

Il poveretto vedeva in ogni prete italiano un pericolo per l'Austria. Anzi in una sua ordinanza del 15 marzo 1848 così si esprimeva:

« Siccome il Clero italiano, ad eccezione di pochi religiosi, appartiene ai nostri più aperti e pericolosi nemici, così incarico il presidio dell'eccelso Comando dei reggimenti ed altri corpi di vegliare affinché le truppe non facciano la confessione pasquale presso nessun altro sacerdote, non è il rispettivo cappellano militare per sottrarli al pericolo di essere sedotti dai confessori.

« La medesima vigilanza dovrà prestarsi in occasione delle così dette prediche quaresimali. E' meglio che il soldato si astenga dall'andare a predica che l'ascoltarne una che abbia a renderlo fellone ».

E così avveniva che i preti fedeli all'Italia erano a quei giorni perseguitati dall'austriaco Radetzky e dalle autorità italiane. Un piccolo episodio della lotta contro Gesù Cristo e la sua Chiesa, dei quali sta scritto che saranno sempre perseguitati dalle forze diaboliche dell'inferno.

## DOMANDA DI ARMISTIZIO degli Imperi Centrali

Mentre scrivo è viva la esultanza per la domanda di armistizio e di pace fatta dagli Imperi centrali. Non è la pace, ma certo un passo da gigante verso di essa. I quattordici punti di Wilson furono pubblicati in risposta alla nota di Benedetto XV e comprendono fra l'altro i diritti di nazionalità.

E' bene si tenga presente che i 14 punti wilsoniani in sostanza erano compresi nella nota pontificia, per cui il merito non va dato esclusivamente a Wilson.

E' legittima la esplosione di gioia per la domanda degli Imperi centrali, perchè dimostra la condizione di sfacelo in cui si trovano; ma ad evitare illusioni, è bene si tenga presente che non è principale pregio degli Imperi centrali la sincerità.

## Caduti sul campo dell'onore

Gervasoni Domenico di Bono (Batai) di Moio de' Calvi, aspirante ufficiale, cadeva colpito da bomba per le patrie leggi.

Il giovane Gervasoni, eletto ingegnere, era di costumi intemerati, serio, affabile con tutti, amato e stimato da tutti. Aveva compiuto gli studi parte in Valnegra, parte a Treviglio nel Convitto Salesiano. I suoi genitori gli volevano bene, e se lo meritava per le sue doti di mente e di cuore.

Il soldato maestro Bernardino Calvi di Lenna, figlio dell'egregio maestro Francesco, finì la sua vita in un ospedale di Torino per febbre.

L'elogio più bello di lui lo ha tessuto il pubblico di Lenna e quanti lo hanno conosciuto, con la dimostrazione di un vero e sentito dolore.

Era buon cristiano, convinto e praticante, per cui in cielo avrà avuto la corona che si è meritata in terra. Tanto sentiamo più dolore in quanto di maestri come il Calvi diffusi nente se ne trovano.

Ai genitori desolatissimi giungano le nostre più vive condoglianze.

Un altro militare morto per febbre è stato Antonio (Reloi) di Vallevè. Le sue lettere scritte dal fronte attestano i suoi principi fortemente religiosi. Era del Circolo S. Luigi e uno di quelli sulla cui opera in mezzo ai giovani avrebbe fatto del bene. Si consolano i genitori pensando che:

muor presto alla terra chi al Cielo è caro.

Il giovane Antonio godrà già il premio riservato ai giovani buoni e pieni di fede.

## CONDOGLIANZE

Settimana scorsa giungeva al R. Rettore del Convitto S. Carlo di Valnegra, repentina come il fulmine, la notizia che il fratello Don Luigi, Prevosto di Ranica, ora aveva fatto tanto bene, era stato colpito da paralisi mentre sedeva in confessionale. Fu causa della sua morte e quindi del profondo dolore in tutti i suoi parenti, che erano tuttora in lutto per la morte della madre del prof. Traini avvenuta a Spino al Brembo. — Al R. Rettore e a tutti i parenti, nonché al carissimo prof. Traini, colpito nel più profondo del cuore anche per la morte della mamma sua, presentiamo le più vive e sentite condoglianze. D. G. B.

## Raccomandazioni necessarie

Ricordiamo che da tutti ed in ogni circostanza si deve tenere un contegno quale è richiesto dalla difficile e terribile ora presente. Ognuno si faccia un scrupoloso dovere di rispettare il dolore di tante famiglie che piangono i loro figli morti in guerra, e delle moltissime altre che vivono in continua apprensione per i loro cari esposti a tanti pericoli.

Divertimenti, baldorie, allegrie protratte sino alle ore tarde della notte, e talvolta sino al mattino, canti sguaiaati, se in altri tempi potevano chiamarsi sconvenienti, oggi me-

ritano di essere bollati con parole ben più severe.

Ricordiamo che vi sono anche leggi, decreti e regolamenti, che ognuno deve farsi dovere di rispettare almeno in tempo di guerra ed in regime di economie.

## Volet essere felici?

Quando il cuore offeso dall'ingratitude solleva una tempesta di lacrime e nello strazio del dolore le labbra tentano di imprecare ai nemici e una forza occulta soffoca nell'anima il grido della vendetta, allora affidati alla dolce divina volontà, perdonate benediciendo e dimenticando. Sarete Felici!

Innanzitutto al dolore, alle lacrime, non restate mai muti. Il vostro cuore ne senta sempre l'impulso e si pieghi dolcemente, come si piegherebbe alla gioia.

Accorrete ov'è la tristezza. recate un dolce sorriso a chi soffre, tergete una lacrima a chi piange, donate un pane a chi ha fame, confortate chi è privo di quei beni che sono comuni a tutti, ed anche in mezzo al più acerbo dolo e troverete la felicità, la tranquillità, la pace.

## Contro la superstizione

Poche settimane fa era l'arcivescovo di Milano che condannava come deplorevole e superstizioso l'uso di far girare delle preghiere da recitarsi quelle date volte coll'obbligo di spedirle ad altrettante persone ecc. ecc. e ne proibiva la recita a tutti i suoi diocesani. Oggi è il Vescovo di Volterra che condannando una tale pratica di speure certe formule di preghiere cogli obblighi suddetti e minacciando l'ira di Dio e non so quanti altri malauni se non lo si fa, la chiama superstizione che fa il giuoco dei tristi e dei furbi.

Con tutto ciò vi sono ancora delle persone che si spaventano e che si fanno un dovere di coscienza di obbedire alle intimidazioni di gente che non sappiamo se sia più squilibrata o disonesta.

Incliniamo a credere che sia un parto infelice di menti inferme e quindi chi ricevesse nuovamente simili ingiunzioni, sa quello che deve fare: al fuoco!

## « Di che paese sei? »

Un giorno Sant'Alfonso passava per una via di Napoli, ed aveva dinanzi un caratiere, il quale, battendo il suo asino come un demone, tirava giù bestemmie da ardrizzare i capelli.

Il sant'uomo se ne sentì trafitto il cuore. Affrettò il passo, raggiunse il caratiere e, preso per un braccio:

— Dimmi — gli domandò — di che paese sei?

— Di Napoli — gli rispose quegli, tra stizzito e sorpreso.

— Di Napoli? — ripigliò il Santo. — No, tu non sei di Napoli, tu sei dell'inferno, perchè tu parli come si parla all'inferno.

Poi con belle maniere, come sanno fare i santi, lo persuase a non più bestemmare.

Azzardiamo qui una domanda: Di che paese sono tanti italiani?... di che paese siete voi, lettori miei?

## Un buon consiglio

Quando uno spende malamente si dice: ha gettato via il denaro. Ma vi ha di peggio che gettar via il denaro ed è scialaquarlo in cibi e in bevande. Perchè se uno gettasse via il denaro, non perderebbe che quello, ma gli rimarrebbe almeno una cosa più preziosa: la salute! Chi lo getta in vizi di gola, alla perdita del denaro aggiunge la perdita della salute.

Le lusinghe della gola non vi faranno recar danno alla vostra salute, se vi terrete ad un consiglio che vi dà un poeta latino: « La medicina presa come cibo fa male, ma fa bene il cibo preso come medicina », ossia con misura ed economia.

## FEBBRE SPAGNUOLA

### Norme profilattiche

Ha fatto capolino in valle l'influenza denominata: *Grippe Spagnola* e furono colpiti parecchi comuni, come Lenna, Valnegra, Branzi e Carona con parecchi decessi. Il caso più pietoso e più significativo è quello accaduto nella famiglia Bagini Giovanni di Carona, ove morirono le due sorelle Maddalena di anni 26 e Maria in Monaci di anni 23. Quest'ultima aveva assistito la sorella e forse non usò tutte le precauzioni prescritte, prima di tutto l'isolamento e la disinfezione. A Lenna per mancanza di precauzione e di isolamento prescritto dal medico fu colpita una famiglia intera e i parenti di essa. A Valnegra fu colpita una famiglia, ma per le prescrizioni mediche diligentemente eseguite e l'energia dell'autorità che ordinò il sequestro della famiglia, si poté localizzare il male. E' necessario assoluta polizia personale e d'ambiente, disinfezioni del locale, delle cose e persone che attorniano l'ammalato, denuncia premurosa dei casi al medico e attenersi scrupolosamente ai suoi ordini. Riportiamo quanto praticamente ne scrisse il prof. Montefusco di Napoli:

Una cura specifica dell'influenza non esiste. Solamente ora si incomincia a sperimentare nell'ospedale Cotugno e negli ospedali militari di Napoli la vaccino-terapia contro l'influenza.

Appena colpito dai primi sintomi della malattia (febbre, cefalea, dolori muscolari, tosse) l'ammalato si metterà a letto, userà applicazioni calde contro i dolori, prenderà un intuso caldo di tiglio o di camomilla, e dosi non elevate di aspirina o salicilato di soda (da mezzo ad un grammo). Dopo il primo giorno, non si insisterà in questi farmaci perchè a lungo andare essi deprimono il tono cardiaco, mentre proprio dalla

normale attività funzionale del cuore dipende in gran parte la guarigione, specialmente nelle forme gravi. Si somministrerà il chinino alla dose di tre o quattro compresse al giorno o per iniezione ipodermica, si darà un purgante e tutto ciò basterà nelle forme lievi della malattia.

Nelle forme complicate a localizzazioni bronco-polmonari, l'ammalato sarà oggetto di particolari cure da parte del medico, potendo esse facilmente e rapidamente aggravarsi. Oltre ai farmaci diretti a favorire l'espettorazione (decozioni di poligola, bezzato di soda, terpinia, ticolo), si guarderà sempre la funzione cardiaca.

A mantenere soddisfacente la funzione del cuore basta negli individui sani e robusti chinino e qualche iniezione di olio caforato. Appena si noterà qualche sintomo di stanchezza cardiaca bisognerà intervenire energicamente. Secondo il caso si somministreranno liquore anisato d'ammonio, piccole dosi di caffeina, tintura di strofanto, digitale sparteina, adrenalina. Manifestazioni di insufficienza renale, si daranno lievi diuretici e si praticheranno, una o due volte al giorno, ipodermoclisi di 100 a 150 c. c. di soluzione fisiologica.

L'alimentazione dell'infermo sarà costituita, fino alla scomparsa della febbre, da sostanze liquide, latte, qualche tuorlo di uovo. Si potranno dare anche piccole quantità di marsala e caffè.

La convalescenza esige particolari riguardi per la facilità delle ricadute. L'infermo non lascerà il letto se non quando cessata la febbre, si sarà alimentato per due o tre giorni con cibi più sostanziosi: non uscirà di casa se non dopo un numero di giorni eguale a quelli della malattia.

Durante la convalescenza sarà opportuna una cura ricostituente (china e preparati arsenicali). Tutti poi sono d'accordo i medici nel raccomandare somma astinenza dalla frutta guasta non ben matura e temperanza.

stato ben compreso e meglio accolto da questa buona popolazione.

Il caro Simulacro della Madonna venne esposto alla pubblica venerazione fin dall'inizio della Novena ed in tutti quei giorni fu un'accorata assidua di devoti al trono della Madre Augusta Regina delle Vittorie. Ogni mattina poi il rev. do Parroco teneva ai fedeli un breve discorso di circostanza per disporli vienmeglio alla solennità. La quale è riuscita una manifestazione grande di fede e di sentita pietà. Quasi tutti si accostarono al banchetto Eucaristico; le sacre funzioni furono accompagnate da una musica liturgica; il canonico Zambetti riaffermò la sua valentia di oratore nel panegirico del SS. Rosario; ben riuscita la processione; insomma è stata una festa composta, ma bella, cara, ed ha lasciato nell'animo nostro la più soave emozione e ci ha sollevato alle più vive speranze. La Regina delle Vittorie ha accolto i nostri fervidi voti, lo sentiamo, è già qualche cosa di nuovo si va delineando su l'orizzonte....

Senonchè le gioie di questa povera valle di esilio e di lagrime, non possono mai essere piene. E proprio tre giorni prima della festa giungeva in paese la notizia della morte di un nostro caro soldato, prigioniero in Austria-Ungheria. Il buono, tanto buono e caro Milesi Luigi di Damasco è morto lassù, nel duro esilio il 25 luglio tra le braccia dei suoi compagni di captività col nome sulle labbra di papà e mamma sua lontani. Era figlio unico, ed unico sostegno dell'amata famiglia, ed ha destato fra noi il più sentito e commosso rimpianto. Vada a lui la nostra prece suffragante ed alla buona famiglia le nostre sentite condoglianze. Lo rivedranno in cielo perchè era veramente saggio, e di lassù li proteggerà.

### SANTA BRIGIDA.

*Cronaca.* — Altre due notizie dolorose dobbiamo registrare in questi di nel nostro paese. Ragazzoni Maria maritata Giupponi di Orlandi, dopo lunga infermità, sopportata con cristiana rassegnazione, con tutti i conforti religiosi, passava a miglior vita il 22 settembre. Tizzani Caterina, figlia unica della vedova Lazzaroni Lucia, veniva colta il primo ottobre da violenta febbre a Camerata Cornello, dove in casa privata trovavasi come domestica. Trasportata subito a casa, tre giorni dopo moriva a soli 14 anni di vita. Per ambedue preghiamo la pace eterna.

Il nostro simpatico giovano, sempre generoso per tutte le opere di beneficenza, ha mandato dalla Francia all'egregio nostro Sindaco il 22 da spedire al Comitato pro gloriosi nostri combattenti. A nome dei nostri soldati mandiamo un grazie di cuore; nel contempo vivamente ci congratuliamo con lui per la notizia che riceverà in questi giorni da S. Brigida di essere finalmente diventato padre di una graziosa bambina.

### SERINA

*Funerali.* — Ieri una commovente dimostrazione di clero e di popolo ha accompagnato i funerali solenni di D. Abele Cavagna.

A soli 31 anni, dopo lunghi mesi di penosissima malattia, moriva il 19 di sera nella patria sua, questa perla di sacerdote, di vita escapulare, fervido in fede e di pietà e pieno di ardente zelo.

Chierico ancora fu prefetto per qualche tempo nell'Istituto Guanella, dove temprò lo spirito a quella fiamma di carità purissima che lo sostenne e lo guidò poi nella sua breve ma feconda vita di ministero. Ordinato sacerdote nel 1911 fu per poco Cappellano ad Alino di S. Giovanni Bianco, poi fu destinato in qualità di coadiutore a S. Brigida. Parve dapprima che il campo assegnatogli fosse troppo ristretto al suo zelo ed alla esuberante attività; ma ben presto egli seppe mostrare quanto bene possa fare anche in un ambiente ristretto un'anima sacerdotale che sia ricca, come fu la sua, di tante energie di bene. Assiduo e premuroso nel confessare, predicare, istruire i ragazzi, assistere gli infermi, estese la sua opera anche al campo sociale, mostrandosi abilissimo organizzatore specialmente della gioventù. Il circolo *Stella Alpina*, con scuola, teatro e fanfara fu tutta una creazione sua, che in tal modo si guadagnò il cuore di tutti i giovani, ottenendo di guidarli soavemente ma sicuramente sulla via di una vita cristiana franca ed operosa. Fu il principale sostegno, forse la salvezza della Cassa rurale, e si fece stimare ed amare da tutti per lo spirito di sacrificio con cui prodigava se stesso

so in tutte le opere di bene. Era di carattere semplice, schietto e robusto quasi rude, ma la squisita bontà del suo cuore e la rettitudine inalterata dello spirito lo rese veramente esemplare. Aveva ingegno forte, amava assai lo studio, predicava con eloquen-



za di stile e con ricca vena di eletti pensieri. I suoi frequenti articoli di argomento morale, storico ed anche politico che pubblicò sui foglietti *Alta Valle Brembana* e *La Parola* di Serina e su altri periodici erano letti avidamente e davano prova della versatilità del suo ingegno e della copiosa cultura. Tutto ciò come lo rese stimato e carissimo a quanti l'avvicinarono, l'aveva pure segnato all'attenzione dei Superiori che gli preparavano più vasto ed adatto campo di lavoro in città. Ma la sua fiorente e tanto promettente giovinezza fu travolta dal turbine di guerra che agita ora tutto il mondo. Fu soldato al fronte. Dalle trincee del Carso e di Montenegro scrisse più volte e pubblicò articoli sulla vita militare, pieni di amor patrio, ardenti di zelo sacerdotale. Ma la sua fibra pur così robusta, non resistette a tanti disagi. Fu colpito da una malattia inesorabile, dolorosissima, che dopo un anno di spasmi atroci, sofferti con edificante pazienza, lo trasse al sepolcro, da tutti rimpianto e desideratissimo.

Sia pace all'anima sua cietta.

### VALLEVE

Un gruppo di casette affumicate con affreschi di scuola secentesca, sulla roccia, con mura ben basate, una bianca chiesetta pittorica. Monotona è la vita in questa valle; non distrazioni, canti né allegrezza; con la pesante gerla sulle spalle nasce, fiorisce e muore la giovinezza.

Ohi voi felici che non conoscete del gran mondo le insidie e i tradimenti, che nella solitudine vivete!

E l'armonia, per voi, e il canto caro, è solo il campanaccio di una mucca ed il soave raggio d'un somaro.

### Patronato Mandamentale di Piazza Brembana pro-Orfanj di guerra

Residuo precedente L. 23585.72.

Beneficenze diverse:

Da Calvi Matteo di Piazza Brembana, L. 5  
Da Milesi Gio. fu Gio. di Valtorta, per transazione vertenza Caio con Tizio, L. 30  
Da Lazzaroni Giuseppe fu Pietro di Averara, raccolte durante il saggio dell'Asilo infantile di Averara per gli orfanj del nostro Mandamento, L. 15.  
Totale L. 23633.72.

### Vorrei morir!...

Un giovinetto aveva imparato a modulare colla sua voce argentina quella canzone che incomincia così:

*Vorrei morir nella stagione dell'anno...  
quando tepida è l'aura e il ciel sereno...*

Era un canto languido, di tenui ed inconsci sospiri.

La mamma ascoltò il canto, poi si avvicinò al figlio e disse: Senti, figliuol mio, io vorrei morire in grazia di Dio, ed allora poco mi importerebbe se di primavera o d'inverno di mattina o di sera, per sereno o per pioggia. L'unica cosa indispensabile è morire in grazia di Dio: hai compreso?

Il figliuolletto rimase sopra pensiero e sentì che sua madre aveva ragione.

PEDRALI DARIO, responsabile

## Cronaca dell'Alta Valle

### BORDOGNA

*In fuscio.* — Il nostro paesello è ridivenuto vivacioso e un po' mesto dopo la partenza dei villeggianti, tutte vecchie conoscenze e che amano la quiete dolce e pacifica del nostro alpestre paesello. Speriamo di rivederci ancora tutti nel prossimo anno a vittoria compiuta e a pace fatta.

Abbiamo saputo come la ben nota e valente pittrice signorina Orignieri sia stata a sua data e ben retribuita per un ritratto al sig. Ambrogio Binda e come abbia riscosso un plauso e ammirazione generale.

Congratulazioni.

— Avemmo tra noi in licenza Beppino Musati, aspirante ufficiale e che presto saluteremo sottotenente. Egli ha fatto ben sei anni di Libia.

Salute in paese e tra i nostri soldati ottima. Speriamo continui così.

### BRANZI.

*Procede la luzione.* — Aderendo pienamente alla circolare del ministro Crespi, anche tra noi si sono gettate le basi di una Cooperativa di consumo che funzionerà fra breve. Fu qui per l'atto di costituzione il prof. dott. Pesenti col rot. avv. Arizzi. L'iniziativa di una Cooperativa di consumo ha incitato il plauso della massa della popolazione, che ha corrisposto sottoscrivendo numerose azioni. Certo la Cooperativa è destinata ad uno sviluppo grandissimo, dato il posto centrale del paese, e sarà destinata a portare non indifferente van aggio anche nel dopo guerra.

Un'altra provvida istituzione è quella della farmacia. Giorni fa il Ministero rispondeva favorevolmente alla sua apertura e concedeva che provvisoriamente e senza concorso si nominasse il farmacista. Dopo la visita consueta dell'Autorità agli ambienti, si spera di poter farla funzionare.

Il bisogno è sentito, ma le mani come prima ore ed ore dalla farmacia di Valnegra. Nelle malattie gravi e nei casi urgenti, spesso mancava il soccorso della medicina. Di tutto va dato plauso all'Amministrazione comunale e alle egregie persone che furono l'anima e la mente delle suddette istituzioni.

Le condizioni poste dal Consorzio farmaceutico e le facilitazioni sono le seguenti: il farmacista provvederà per proprio conto alla

medicina, ma il Consorzio le acquisterà a prezzo di calmiera se il farmacista fosse costretto a partirsi da Branzi. Il Consorzio offre L. 500 a titolo di gratificazione ogni anno, e sa gravis e arredamento completo della farmacia. La casa è vasta, posizione centrale, comoda e assai decorosa. Eventualmente si potrà provvedere anche il mobilio.

*Decesso.* — Il giorno 30 settembre moriva per grippa spagnola la giovane sposa Bugini Maria in Monaci.

Il marito soldato non la poté vedere negli ultimi istanti, e perciò il suo dolore fu anche più profondo. Morì e a tutti i conforti religiosi, seguendo la sorella Maddalena, deceduta il giorno prima per la stessa malattia a Carona. Pace all'anima sua.

### FONDRA

*Era le tombe.* — Alla mezzanotte del 29 u. s., vittima di un violento e quasi improvviso male, si spegnava nel bacio del Signore il settantatreenno Paganoni Lorenzo; sacerdote onorato per oltre 23 anni, era uomo dalle apparenze ruvide, ma di sentimento delicato e profondamente convinto della fede che professava. I suoi funerali solenni e gravi discesero della stima che gli godva fra quanti lo conoscevano. — Si abbia il buon lancia la pace dei giusti e splenda per esso la perpetua luce.

— Anche Michetti Matilde ved. Paganoni il 30 settembre u. s., dopo una lunga ed inesorabile malattia, sopportata con cristiana edificante rassegnazione e munita di tutti i conforti passava a miglior vita. Era donna di elette virtù famigliari, che ebbe sempre per unica ideale il suo dovere e la sua casa a cui consacrò tutta la sua migliore attività. Lasciò nel duolo 6 figliuoli, 4 i quali uno prigioniero di guerra in Austria e l'altro sotto le armi, che indarno più volte desiderò con ansia al letto delle sue nozze. L'ultimo suo gesto fu un segno di benedizione ai figliuoli lontani; l'ultima parola fu sacro ricordo: o Onorate, o figliuoli, la memoria del vostro povero padre e della vostra povera madre coll'essere sempre buoni o timorosi di Dio.

### RONCOBELLO.

Il felice pensiero di dare alla nostra sagra il carattere e la finalità di festa propiziatoria per il trionfo della causa santa della guerra è